

DON TANIELLO

traendosi intorno le fanciulle

Qui, damigelle, tutte intorno a me...

poi, con piacevole prosopopea

Son di Palazzo il Gran Cerimoniere
e sono del Convento il Consultore
e sono della Corte di Giustizia
il Primo Cancelliere...

gravi incombenze da non viver più;
ma per dare anche a me qualche letizia,
nel mio ventre rotondo
folleggia un demonietto ognor giocondo
e nel mio cor non vile
palpita, pien di grazia, un dio gentile
che mi serbano in « quasi-gioventù ».
Sentiamo, dunque;
ditemi i vostri desideri e i sogni.

MARISTELLA

I nostri sogni... i nostri desideri...
sono quelli d'ieri...

Di se

Abiti

E set

Ospit

Musio

[44]

MARISTELLA

E cavalieri
da innamorare.

DON TANIELLO

Perciò nessuna sente vocazione
per il chiostro?

MARISTELLA E LE FANCIULLE

Per il chiostro?!... Nessuna.

DON TANIELLO

Avete bene interrogato il vostro
animo?

LE FANCIULLE

Certamente:
il cuor, la mentel

MARISTELLA

Il chiostro, no: desideriam la vita!



vengo a pregare vostra signoria

[45]

MASO SALVINI

MARISTELLA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DAL POEMETTO "ZI' MUNACELLA,, DI SALVATORE DI GIACOMO



PER LA MUSICA DI GIUSEPPE PIETRI

MILANO 1934-XII

Vittorio Arca

- 20/7/38 XVI -

MASO SALVINI

MARISTELLA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

dal poemetto "Zi' Munacella,, di SALVATORE DI GIACOMO

per la musica di

GIUSEPPE PIETRI



MILANC, 1934 XII

—
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
—

Si riterrà contraffatto qualsiasi esemplare di quest'opera
che non porti il timbro a secco della "Società Italiana
degli Autori ed Editori..

COPYRIGHT BY MASO SALVINI
MILANO 1934
PRINTED IN ITALY



La vicenda che si svolge in questo dramma lirico non ha rigore storico: impernata sulla tradizione napoletana di Santa Maria del Rifugio - da cui Salvatore Di Giacomo ha tratto ispirazione per la collana di sonetti "Zi' Munacella,, che ha fornito lo spunto dell'Atto II - si avvale, in ogni altra sua parte, di elementi immaginari. Epoca, avvenimenti, personaggi, usanze, hanno, tuttavia, una approssimazione ed un riferimento alle verità storiche.

Lo svolgimento dell'azione è posto in Napoli, subito dopo la rivoluzione di Masaniello (1647).

LE PERSONE DEL DRAMMA

MARISTELLA *figlia di Nicò* . . . soprano
LAURENCIA *la Viceregina* . . . mezzo soprano
MADRE LUISA *Superiora al Convento
di Santa Maria del Rifugio* . . mezzo soprano
GIOVANNI RIADA tenore
DON TANIELLO *cerimoniere di Palazzo* baritono
NICÒ *maggiordomo di Palazzo* . . basso
DON RODRIGUEZ D'ALMAQUERA . . baritono
IL VICERÈ }
UN UFFICIALE DELLA GUARDIA . } generici
UN POPOLANO }

Le fanciulle del Convento - Le fanciulle del Borgo -
Dame - Cavalieri - Gentiluomini - Dignitari - Ceri-
monieri - Cortigiani - Valletti e Servi di Palazzo -
Giovani danzatori e Giovani danzatrici - I tre musici
- I popolani - Le popolane - Le comari - Gli amici di
Nicò - I quattro giudici - I soldati - Le due suore
anziane - I sette sbirri.

ATTO PRIMO

Un'ampia e ricca sala terrena nel Palazzo del Vicerè. In fondo, tutta la parete è occupata da uno svelto porticato, oltre il quale si vede un giardino fiorito che si perde lontano. A sinistra, nella parete, un capitello nel quale spicca l'immagine della Vergine: il capitello è in pietra, con l'archetto e la mensola. Una lampada di ferro pende, spenta, davanti all'Immagine. Nella stessa parete un'altra porta.

In quella di destra, una porta uguale nella sagoma a quella di fronte. Tra l'angolo del porticato e codesta parete si leva un basso palco, coperto di damasco, adorno di piante fiorite.

E' il tramonto.

DON TANIELLO in funzione di Cerimoniere di Palazzo, è attorniato da un gruppo festoso di Gentiluomini di Corte e di Dame giovani ed allegre, che sta incuriosendo col far loro comprendere di essere al corrente di un segreto d'amore: le dame e i giovani lo incitano a confidarlo, ma egli si schermitisce comicamente pur avendo una gran voglia di farlo.

NICÒ, il maggiordomo di Palazzo, guida I SERVI nel definitivo allestimento della sala. Si dispongono le piante dei fiori, gli arazzi, le poltrone, i torcieri.

LE DAME
e I GENTILUOMINI
E' il bel mese di maggio
e il maggio in ogni fiore
narra storie d'amore
e d'allegria.

DON TANIELLO
Ringraziamo il Signore
e così sia.

LE DAME
Don Taniello, anche voi
dite storie per noi.

DON TANIELLO
Non lo posso, signore;
è un segreto d'amore.

I SERVI
con repressa ironia
E' un bel giorno di festa
la « Festa dei cantori »...
sol per questi signori
è l'allegria.

NICÒ
dando ordini
Vanno là questi fiori,
e quelli, via.

ALCUNI SERVI
a denti stretti
Masaniello al Mercato
più non parla: è crepato!

NICÒ
A ghirlanda il festone...
Qui torceri e poltrone...

LE DAME
e I GENTILUOMINI
E' maggio, è maggio,
d'amore, o saggio,
diteci orsù.

I SERVI
Dame, messeri,
e cavalieri
tutti virtùl...

DON TANIELLO
Vorrei; ma i servi ascoltano... Dirò
sì qualche cosa e qualche cosa no.
L'istoria è garbata,
salata, pepata
e assai delicata;
brillante, piccante,
un poco eccitante
com'altra non v'è.
E' istoria che parla
di vaga damina
lontana e vicina,
che ha più d'un amico:
vorreste ascoltarla,
ma non ve la dico,
la tengo per me.

LE DAME
con malizia
Lontana e vicina...
è la Viceregina...

I GENTILUOMINI
E' la Viceregina!

DON TANIELLO
Sottovoce, imprudenti... E tutti qua:
or che si sono allontanati i servi

[12]

posso pur compiacervi;
ma silenzio con tutti, per pietà.

Le dame, tutte insieme, portano il dito sul naso, Don Taniello le segue nello stesso gesto che chiude con altro della mano a mo' d'intesa; la stessa cosa è fatta dai cavalieri e da Don Taniello stesso con loro; poi, all'unisono, con un filo di voce:

LE DAME e I CAVALIERI

Nulla si sa...
Che cosa?... Mah!

DON TANIELLO
Aveva l'alba di stamane vinta
la notte appena appena
e già un'eletta dama della Corte,
azzurra in ogni vena...

LE DAME
... del Vicerè la splendida consorte...

DON TANIELLO
S'incomincia, signore?!
proseguendo

La bella dama, dunque, se ne stava
nella camera sua, tra pochi lumi,
quasi discinta,
e aspergea d'incantevoli profumi
la pelle sopraffina
del sen che palpitava...

LE DAME
... Ma che profumi ha la Viceregina!...

[13]

DON TANIELLO

Di grazia, mie signorel

proseguendo

... Era discinta

- ho detto - e avea sulla persona snella
il sinuoso lingueggiar dei lumi...

a sè

(Dio, come bella!)

quando, d'un tratto, dal balcone aperto,
un cavaliere entrò
ed implorando amor, d'amore esperto,
ai suoi piè si gittò.

*Silenzio argutissimo un mo-
mento*

LE DAME

E allora?...

DON TANIELLO

Allora

ei le diceva: « Muy querida, hermosa... »

I GENTILUOMINI

Spagnuolo, dunque, egli era...

LE DAME

subito

Rodriguez d'Almaquera.

DON TANIELLO

Tener segreti è ben difficil cosa!
Cantor famoso nella sua contrada,
da più giorni a Palazzo ospite grato,
che Giovanni Riada
nel canto ha disfidato.

LE DAME e I GENTILUOMINI

Rodriguez d'Almaquera...

[14]

DON TANIELLO

A voi tacere possibil non è
ed io non parlo più.

Poi deciso

Un uomo egli era e poco importa se
di Spagna o del Perù.

LE DAME

incalzanti

E allora? Allora?...

DON TANIELLO

imitandole caricaturalmente

Allora?... Allora?...

Ghiotte amiche, di baci, di carezze
e d'altre lascivette lepidezze
non ho da raccontar, poichè nel mentre
a queste ei s'avviava
- e già di chiuso sdegno si gonfiava
il petto alla sirena -
patatrac! grande scena,
che a pensarla ne trema il cuore e il ventre.
Da un usciolino interno
della stanza, balzar ecco improvviso,
inviperito...

LE DAME

Santi del Paradiso!

I GENTILUOMINI

Il marito, il marito.

DON TANIELLO

Un altro cavaliere
che - trafugato dell'amor l'incanto -
dalla camera accanto
era in punto d'aprir l'ali leggere.

[15]

Una nuova pausa argutissima. In questo momento appare dal fondo GIOVANNI RIADA. Poichè tutti sono intensamente presi dal racconto di Don Taniello, egli può avanzare senza essere veduto e fermarsi in ascolto.

LE DAME

Chi era il nuovo? E allora?...

DON TANIELLO

riprendendo

I due rivali...

ma si arresta di colpo, spaventato. Giovanni Riada gli sta ora proprio dinanzi.

GIOVANNI

tranquillo,

Continua.

DON TANIELLO

tremante fra le dame e i cavalieri, esclama sorpreso, confuso, imbarazzato:

Voi!

GIOVANNI

Prosegui il tuo racconto:
era pur bello ed eloquente.

DON TANIELLO

col respiro mozzo

Inver non so pro... proprio più... più niente.

GIOVANNI

Lo so io, don Taniello.

e continua il racconto, mentre NICÒ, scomparsi i servi,

[16]

resta discretamente in ascolto e tratto tratto crolla il capo con bonario compatimento, poi con preoccupazione.

I due rivali,

cavalieri a tal segno
che gli speroni han d'oro agli stivali,
si salutaron con gran cortesia,
poi si detter convegno
a un crocevia

dopo la festa che si svolge qui.

In quel deserto loco,

si giuocheran la vita sulla spada,

perchè la vita è un giuoco

che si giuoca così.

Ma, Don Taniello, bada:

se col tuo parlottar sì dolce ed acre

osi giuocar con le virtù più sacre

di eccelsa donna e di calunnia pecchi,

io ti mozzo gli orecchi.

Lo trae in disparte e a voce bassa:

E al crocchio delle tue dame, gazze ciarliere,
strappo la lingua, e arruffo ad ogni tuo messere
le capelliere.

M'intendi?... Via!

Dinanzi allo sbigottimento del tondo Cerimoniere, rompe in un'allegria risata, come a significare che ha inteso fare per ischerzo.

DON TANIELLO

sollevato, confidenziale

Vecchi amici siam noi...

[17]

GIOVANNI
Siam vecchi amici... E questi amici tuoi
ora conduci alla gran galleria
dove il corteggio attende
con la Viceregina il Vicerè.
Don Taniello, rammenta...

DON TANIELLO
Avrò giudizio.

*Esce, seguito dalle dame e dai
gentiluomini.*

GIOVANNI
*vedendo Nicò, il maggiordomo,
che s'avvia pel colonnato:*
Nicò, rimani.

NICÒ
gli si avvicina

GIOVANNI
So che mi porti affetto
e so la tua bontà.
A te un'estrema volontà
commetto,
mio vecchio e buon Nicò!
Se tu saprai domani
che sono morto, e morto con onore,
reca con le tue mani
quest'ultimo mio palpito d'amore
a mia madre che più non mi vedrà.

*consegna a Nicò un plico si-
gillato.*

NICÒ
sorpreso
Ma dunque siete voi...

GIOVANNI
Quale spavento?!

NICÒ
Ma la Viceregina...

GIOVANNI
Ell'è un portentoso.

NICÒ
Non è sincera.

GIOVANNI
Sincero è quel che offrì.

NICÒ
Il D'Almaquera
è un'insidiosa lama...

GIOVANNI
E questo so pur io!
Stanotte canterò
per la divina amante
la mia canzon più alata
e stanotte m'avrò
nel cuore fiammeggiante
la più bella stoccata
per consegnarmi a Dio.

NICÒ
Tanto l'amate, dunque?

GIOVANNI
No. Mi piace.
Mi turba se mi tocca
suadente e procace;
mi sconvolge se mi bacia la bocca.

Nicò

paternamente

Allor che vostro padre chiuse gli occhi
per sempre, voi fanciullo
eravate su questi miei ginocchi;
l'ultimo sguardo suo a voi mi unì.
Vegliai la vostra vita tenerella
col più trepido amore,
come vegliai mia figlia Maristella,
il mio piccolo fiore...
Vostro padre vi parla col mio cuore:
or non dovete perdervi così.

GIOVANNI

con ardore spavaldo

Vecchio Nicò, la giovinezza è un'avida
follia di desideri,
ed io sento che impavida
ferve nel sangue a me.

*Dall'interno un caratteristico
squillar di trombe*

Nicò

Ecco il primo segnale
della festa. Discende nelle sale
il Vicerè.
M'affretto...

GIOVANNI

Va'

Nicò

esce

GIOVANNI

Ed ora a me.

[20]

*Siede in disparte, leva una
carta di musica e legge atten-
tamente.*

*Scendono sul giardino le pri-
me ombre del crepuscolo par-
tenopeo.*

MARISTELLA

*appare tra il verde, al di là
del colonnato e cerca con lo
sguardo intorno. Ecco, ha tro-
vato: una rosa. Accorre al ro-
seto e, senza avvedersi di Gio-
vanni, con piccoli salti cerca di
coglierla. Una spina la punge:
dà un piccolo grido*

Ah!

GIOVANNI

volgendosi di colpo

Che cos'è...

corre alla fanciulla

MARISTELLA

riconoscendolo

Giovanni!

GIOVANNI

a sua volta, riconoscendola

Maristella...

Tu sei qui?... Com'è strano!... Son due anni...

MARISTELLA

con grazia birichina

No, son quattro, Giovanni.

GIOVANNI

osservandola stupito:

Sei fine, graziosa...

Ti ritrovo una vera damigella...

[21]

Che hai?

*Vedendo ch'ella, imbarazzata,
si osserva una mano:*

Che fai?...

MARISTELLA
*con gentile, semplice e schietta
ingenuità:*

Volevo quella rosa
bianca,
ma una spina mi ha punto e mi ha fermata.

GIOVANNI
*togliendo dalla mano il poco
sangue della puntura:*

Oh, la spina insidiosa
che ha tinto di vermiglio
questa piccola mano immacolata
che ha il candore del giglio!

*Leva la spada e con un colpo
preciso spicca dal ramo il fiore
e lo porge alla fanciulla:*

Prendi.

MARISTELLA
Grazie, Giovanni.
*prende la rosa e s'avvia nella
sala.*

GIOVANNI
seguendola
Che vuoi fare
di quel fior che ti costa una ferita?

MARISTELLA
Lo vo' donare
alla Vergine per voi.

GIOVANNI
sorpreso

Per me?!

MARISTELLA
Chè v'assista nel canto
della sfida
e che poi...

GIOVANNI
E che poi mi sia di guida
sempre...

MARISTELLA
decisa e recisa

Sempre.

GIOVANNI
Mi credi, dunque, tanto
bisognoso d'un'alta protezione?
Seguo, dunque, una via di perdizione?

MARISTELLA
birichina e confidente

Suvvia suvvia che tutti
sappiam che siete un certo
messere sventatello,
un vagheggino
alquanto impertinente
e miscredente,
un sopraffino
incantadiavoli
di qualità.

GIOVANNI
Sono molto contento:
la mia fama è volata
sino al Convento!

MARISTELLA

Anche colà...
dove i bei sogni parlano
di farfalle e di fiori
e di nidi e di rondini
e di tutti i fulgori
che il Cielo creò;
dove muta,
dove bella
s'alza la preghiera
di Maristella:
le speranze tutte
porta su nel Cielo
quella preghiera
che il cuore solo m'insegnò.
E' voce ardente
che invoca e spera
un dì fulgente
di vita vera;
un dì che canti
i mille incanti
che il cuore dà
con la beltà
dell'amore.

GIOVANNI

cercandole il sentimento

Perchè sei qui?
Hai lasciato il Convento?

MARISTELLA

Da qualche dì.
Vi tornerò domani.
Un poco fui malata...

[24]

Mio padre venne a prendermi
e mi portò con sè.

GIOVANNI

Presto è tornar dimani in clausura...

MARISTELLA

Perchè?

GIOVANNI

Fra quelle mura
l'uggia sul cuore piomba:
quel Convento è una tomba!

MARISTELLA

Ma può ridar la vita!
Quel Convento ha la Grazia benedetta
d'un privilegio antico ed inviolato:
una prece che al suo punto sia detta
fa salvo dalla morte il condannato.

GIOVANNI

Lo so. Viene la Corte...

Dall'interno, un nuovo squillar di trombe; il secondo segnale della festa che ha inizio. Entrano I SERVI che accendono i torcieri e i candelabri nella sala e le lampade infisse nelle colonne del colonnato.

MARISTELLA

sorpresa fa per fuggire

Oh Dio!

GIOVANNI

trattenendola per una mano

Maristella, non resti?

[25]

MARISTELLA

Fra le dame e i signori
la figlia non può star del maggiordomo.
Torno contenta al nascondiglio mio.
E pregherò per voi. Addio...

fugge.

GIOVANNI

Addio!

La segue con lo sguardo; resta un attimo pensoso, poi fa un gesto di spavalderia per allontanare il pensiero nel quale si è ritrovato assorto e si trae in disparte, in attesa.

Entra la Corte: vengono I TRE MUSICI seguiti da I CERIMONIERI, da I CORTIGIANI e si dispongono ai loro posti d'uso, che assegna il maggiordomo NICÒ; vengono, preceduti da DON TANIELLO in funzione di Gran Cerimoniere, I DIGNITARI della Corte e salgono sul palco, restando in piedi dinanzi ai loro seggi, che sono dietro a quelli del Vicerè e della Viceregina: Don Taniello si ferma dinanzi ai gradini del palco; vengono IL VICERÈ e LA VICEREGINA coi loro seguiti e prendono posto sul palco, dinanzi alle loro grandi poltrone; viene DON RODRIGUEZ D'ALMAQUERA con un gruppo di gentiluomini; lo seguono CAVALIERI e DAME che si dispongono all'intorno, nella sa-

la. Il Vicerè e la Viceregina siedono e siedono anche gli altri.

IL VICERÈ

fa cenno a Don Taniello di aprire la festa e di ripetere il bando della tenzone poetica.

DON TANIELLO

avanza, s'inchina ai Sovrani, poi, cerimoniere e cerimonioso:

Sua Eccellenza il Vicerè ha concesso
alla graziosa e amabile consorte
d'invitare la Corte
a questa nuova Festa dei Cantori;
e la festa s'inizia.
A Giovanni Riada,
cantor di Corte e cavalier d'onore,

Giovanni si presenta e si inchina

portò la sfida
il nobil d'Almaquera,
cantor famoso in terra castigliana.

Don Rodriguez s'avanza e saluta, inchinandosi spagnolescamente.

La nostra soavissima signora
dettò il tema del canto;
esso è: « Invito all'amore ».
E pose come premio al vincitore
la Sciarpa d'Amaranto
da portar come usbergo nei tornei.

Volgendosi al Vicerè e alla Viceregina:

Or, prima che s'inizi la tenzone,
vostra Grazia consenta
all'umil banditore
di far l'introduzione:
son quattro accenti,
inver prudenti,
che questa gaia terra m'ispirò.

IL VICERÈ

*annuisce con un sorriso e con
un cenno.*

DON TANIELLO

*si fa in mezzo ad un gruppet-
to di giovani e di dame, ram-
menta loro qualche cosa con
gesti illustrativi, poi, d'un trat-
to avanza solo in mezzo alla
sala e canta:*

E' questo il primo invito ad ogni cuore:
amore, amore;
ci parla con le rose il suo linguaggio
il maggio, soavissimo bel maggio;
volate, tortorine,
volate, pavoncelle,
volate, giovinette,
damine o vedovelle.

I GIOVANI E LE GIOVANI

*avanzano alla lor volta, dan-
zando.*

I GIOVANI

E' questo il primo invito ad ogni cuore...

TUTTI

Amore, amore.

[28]

LE GIOVANI

Ci parla con le rose il suo linguaggio...

TUTTI

Il maggio, soavissimo bel maggio.

DON TANIELLO

Volate, tortorine!

TUTTI

Volate, pavoncelle!

DON TANIELLO

Volate, giovinette...

TUTTI

damine o vedovelle!

DON TANIELLO

*si unisce, ora, ai danzatori e,
reggendosi il ventre, accenna
buffi passi di danza.*

TUTTI

ridendo all'unisono:

Ah, ah, ah, ah!

*Terminato il ballo, i danzato-
ri s'inclinano e tornano ai loro
posti, mentre Don Taniello ri-
ceve, giubilante ed ossequioso,
l'applauso soltanto accennato
dei Sovrani. Indi anch'egli si
trae in disparte, a fianco dei
gradini del palco.*

IL VICERÈ

La tenzone or s'inizi.
Ad entrambi i cantori
l'estro e la fantasia volgan propizi.

[29]

LAURENCIA

Don Rodriguez, a voi.
Sappiam che siete audace:
d'ascoltarvi alla prova ora ci piace.

DON RODRIGUEZ

*fattosi innanzi ai Sovrani, si
genuflette, poi si leva e con
enfasi canta:*

Donne che avete un fremito nel petto,
negli occhi la malia
incantatrice della voluttà,
vi chiama con diletto
questa ballata mia:

olè, olà!

Vi chiama nelle aurore e nei tramonti,
sulle rive, sui colli, sopra i monti,
e vi dice: « O bellissime delizie,
donate all'amator le vostre grazie;
ei dell'amor vi serba le primizie
e le malizie che vi fanno sazie:

olè, olà!

Donne, che sospirate per amore
e amate la follia

rossa dei baci che l'amore dà,

vi chiama con ardore

questa ballata mia:

o donne belle,

olè, olà!

IL CORO

come un susurro all'intorno:

- E' alata!
- Efficace richiamo.
- Vuol tutte le donne...
- Silenzio, ascoltiamo.

[30]

LAURENCIA

con un cenno d'invito

Ed ora, orsù, Giovanni Riada, a voi.

GIOVANNI

*dopo un attimo di turbamento,
canta ispirato e con voce quasi
timida, dolcissima:*

Io conosco un giardino
a tutti sconosciuto,
un nido di velluto
sotto il cielo turchino.
L'estate e il verno, in fiore,
vi odorano i giaggioli,
vi cantan gli usignoli
ogni notte in amore.
Deh, vieni, amore,
qui sul mio cuore:
io ti porto a quel nidol
E t'offro un bel cuscino
di piumarelle d'oro,
e di baci t'infioro
la bocca di rubino.
E t'offro un gran forziere
di sogni iridescenti,
di stelle giù cadenti
da le supreme sfere...
Mia tenerezza, vieni,
deh, vien con me!

*Mentre la Viceregina e il Vi-
cerè si consultano per il giu-
dizio,*

IL CORO

*esprime, ancora sottovoce, le
proprie impressioni:*

[31]

- Bellissima!
- Un sogno!
- Un profumo del cuore.

LAURENCIA

Si è alzata e si volge ai due competitori che le stanno dinanzi in riverente attesa:

E' questa la sentenza veritiera:
col vostro canto
voi le invocaste tutte, d'Almaquera;
e non vi udì quell'una
che si chiama Fortuna.
A Don Riada la Sciarpa d'Amaranto.

Un valletto porge la sciarpa sopra un cuscino di velluto amaranto, ed ella la cinge al collo di Giovanni, susurrandogli:

A più tardi, amore!

e Giovanni le bacia la mano. I due Sovrani, quindi, discendono dal palco e s'avviano, ossequiati.

IL CORO

Gloria, gloria al vincitore!

DON TANIELLO

Il parco attende
con i suoi mille giuochi luminosi.

DON RODRIGUEZ

si fa di fronte a Giovanni e tendendogli la mano:

Saluto il vincitore.

poi, sottovoce, duro:

[32]

Voi, però...
sull'alba, al crocevia...

GIOVANNI

stringendogli la mano:

Vi sarò.

Sulle piante e le aiuole del parco s'alternano i riflessi colorati dei fuochi lontani, accesi per la festa. Il cielo, trapunto di stelle, non cede ai fulgori terreni. Tutti sono usciti.

MARISTELLA

entra cauta, raggianti nel volto, con la sua bianca rosa stretta al seno: s'appressa rapida al capitello ov'è la Immagine sacra e vi pone il fiore, divotamente.

GIOVANNI

torna deciso, guarda all'intorno, vede la fanciulla nell'attimo gentile dell'offerta e le si avvicina con ardore contenuto, quasi con ansia trepida ed insieme timorosa:

Maristella, sei qui... Sono tornato deciso a quest'Immagine: ero certo di trovarti ai suoi piè.

MARISTELLA

Il fior che non deposi come voto
l'ho deposto per grazia ricevuta;
or la Vergine ha il dono,
voi la vostra vittoria
ed io il suo perdono.

[33]

GIOVANNI

Sul punto di cantar la mia canzone
io mi sono trovato
smarrito, incerto...
la memoria
perduta...
Un grande vuoto
d'intorno a me...

MARISTELLA

Ho pregato con tanta divozione...

GIOVANNI

Ma l'anima d'un tratto s'è levata
con ali nuove nella mia canzone...

MARISTELLA

Ho pregato con tanta divozione...

GIOVANNI

... e l'anima nel sole s'è librata
e il cielo attinto,
Maristella, ha con te.

MARISTELLA

con esaltazione di felicità:

E voi, Giovanni, voi... avete vinto!

poi oscurandosi:

Ma non vedo sul volto
la gioia del trionfo...

GIOVANNI

Un male triste molto
qua dentro ho chiuso...

accenna al petto

MARISTELLA

con premurosa paura:

E' vero?

GIOVANNI

Sì, Maristella; in fondo
all'anima una vipera mi morde
e restan sorde
le virtù che richiamo a salvamento.

MARISTELLA

Forse è un tristo pensiero,
una fola, un'ubbia...

GIOVANNI

MARISTELLA

Tu non conosci il mondo Come la rosa,
e i suoi tormenti insani: l'anima mia
tu sei pura e radiosa per sanarti offro a te nelle
come la rosa [mie mani.

che hai donato alla Vergine Maria.
Maristella, sei nata
tra i fiori d'una fata:
fra gigli ed amorini,
fra gelsomini
e rose.

Dagli occhi tuoi divini,
dalla bocca perlata,
dalle mani odorose,
mi vengono dolcezze maliose
al cuore!

MARISTELLA

Oh, le dolci parole
che sono fole
di poesia.
Ingannatore è maggio
che d'un solo suo raggio
affascinar ci può.

O Maristella,
prega il cielo per me!

GIOVANNI

Tremando, d'impeto la stringe al seno e la bacia, poi fugge.

MARISTELLA

rimane, per un istante, sconvolta e assorta ardentemente in silenzio; poi, come al risvegliarsi da un sogno meraviglioso che vorrebbe avverato, torna di corsa all'immagine, vi cade in ginocchio davanti ed alza le mani in atto d'invocazione.

Oltre il porticato del fondo passano pel giardino - che a tratti fantasiosamente s'illumina - LE GIOVANI DANZATRICI su rapidi ritmi festosi; e DON TANIELLO le segue, ballonzolandogli il ventre rotondo sulla risata scandita.

Maristella sorge in piedi e, quasi a volersi nascondere, si rifugia a ridosso della parete, sotto l'immagine protettrice. Poi tutto s'opisce e restano sole in cielo le stelle.

CALA LENTAMENTE IL SIPARIO

ATTO SECONDO

Un cortile interno nel Convento di S. Maria del Rifugio. In fondo, al centro, la Chiesa, alta sul sacrato che è sopraelevato di tre gradini dal piano del cortile.

Ai lati della Chiesa, un muro, oltre cui, a destra, la strada e la campagna, a sinistra, l'orto del Convento. Nel muro, a destra, una piccola porta a comparire.

Il cortile è delimitato lateralmente da due porticati a colonne, intersecati, a lor volta, da altri porticati che danno accesso a parti interne del Chiostro. In disparte, in un angolo, il pozzo.

Al piede d'ogni colonna, vasi e cassettoni da fiori; lungo e sotto i colonnati, sedili di legno e panche.

In un tramonto d'estate,

LE FANCIULLE DEL CONVENTO,
tra le quali MARISTELLA, in
cerchio, attorno ad una di loro,
bendata, ripetono il giuoco del-
la mosca-cieca, come fossero
bambine:

LE FANCIULLE

Moscacieca, ciecamosca,
una tocchi e riconosca...

- Via, scappa!
- Attenta!
- Acchiappa!

*La fanciulla bendata riesce a
toccare una delle compagne;
questa si ferma, e le altre con-
tinuano:*

- Toccata, toccata...
- E' Matilde...
- Bendata!

MARISTELLA

*come presa da un'incalzante
spensieratezza*

E un altro giuoco ancora: il girotondo.

LE FANCIULLE

*con altrettanta spensieratezza
comunicativa, prendendosi tut-
te per mano e puerilmente
ruotando a destra e a sini-
stra:*

Il girotondo!
Giro giro tondo
questo pozzo è fondo,
c'è dentro la luna
che porta fortuna...
ci sono le stelle

più belle, più belle,
che fanno così...

*ciascuna gira vorticosamente
su se stessa*

MARISTELLA

con un senso di nostalgia

Mie sorelle,
erano questi i giuochi, rammentate?
i nostri giuochi semplici d'allora,
ed eravamo tutte spensierate...

LE FANCIULLE

Ed eravamo tutte spensierate...

MARISTELLA

Or entriamo nel mondo
e il mondo che sarà?

LE FANCIULLE

Un'altra moscacieca,
un altro girotondo
fatti con serietà.

MARISTELLA

Alla sua casa tanto cara ognuna
con ansietà
ritornerà
dimani...

LE FANCIULLE

- I libri, via, lontani...
- Via queste buffe gonne e le mantelle...
- Saremo riverite damigelle...

E come Maristella avremo tutte
un cavaliere azzurro; che fortuna!

Gli daremo felici il benvenuto
specie se avrà « un giardino sconosciuto »
per esservi regine ed egli re.

MARISTELLA

Zitte, voi mi burlate
perchè, amiche, non sapete
quel che in me voi risvegliate.
Uno strano
senso arcano
prende il cuore:
chiude vaga in sè
la più sottil malia;
con dolcezza
nell'ebrezza
trema il cuore:
tutto sembra in me
soave poesia;
ed han sospiri
i miei desiri,
e tra i sogni in fiore
io so che cosa è amore.

LE FANCIULLE

incantate

Ed han sospiri
i bei desiri
che amore dà...

MARISTELLA

Amore
chiuso mi sta nel cuore!

*D'un tratto, accennando oltre
la cinta del cortile:*

Chi è di là?

LE FANCIULLE

ascoltando

Voce d'uomo... un susurro...
il Cavaliere azzurro...
Guardiamo?
- Sì, guardiamo...
- Come?
- Ci arrampichiamo
sul muro, come un di...
- Si fa così... così...

Trascinano una piccola panca fuori dal colonnato, l'avvicinano sotto il muro, vi pongono sopra un vaso da fiori rovesciato, poi una fanciulla vi sale su, fino a poter vedere di là dal muro; altre, salite sulla panca, fanno da tramite a quelle rimaste a terra.

LA FANCIULLA PIÙ IN ALTO

volgendosi alle compagne, sottovoce:

Sette sbirri traversano il cortile...

LE ALTRE FANCIULLE

con sorpresa

Gli sbirri nel convento?!

MARISTELLA

Certo, per la funzione del Privilegio.

LA FANCIULLA PIÙ IN ALTO

C'è il signor Consultore...

LE ALTRE FANCIULLE

con festosità

Ah!

MARISTELLA

Personaggio ch'è sottile
e molto egregio:
il vero cuorcontento,
cicalone
a tutte l'ore!

LE ALTRE FANCIULLE

Cicalone
a tutte l'ore!

e rompono in un'allegria risata.

LA FANCIULLA PIÙ IN ALTO

Ei viene qua.

Scende rapida dall'osservatorio.

LE FANCIULLE

rimettendo ogni cosa in ordine

Santa Vergine Maria,
presto, presto, presto, via;
e con tutta serietà
riprendiam la nostra età.

Si raccolgono intorno a

MARISTELLA

*che, tratto di tasca un libretto,
mostra di leggere loro:*

... i vaghi fiori sulle bianche tombe...

DON TANIELLO

entrando

Eccola qui, sorpresa,
questa bella nidiata di colombe!

MARISTELLA

Oh, la visita lieta ed inattesa!

DON TANIELLO

traendosi intorno le fanciulle

Qui, damigelle, tutte intorno a me...

poi, con piacevole prosopopea

Son di Palazzo il Gran Cerimoniere
e sono del Convento il Consultore
e sono della Corte di Giustizia
il Primo Cancelliere...

gravi incombenze da non viver più;
ma per dare anche a me qualche letizia,
nel mio ventre rotondo
folleggia un demonietto ognor giocondo
e nel mio cor non vile
palpita, pien di grazia, un dio gentile
che mi serbano in « quasi-gioventù ».
Sentiamo, dunque;
ditemi i vostri desideri e i sogni.

MARISTELLA

I nostri sogni... i nostri desideri...
sono quelli d'ieri...

LE FANCIULLE

Di sempre!

MARISTELLA

Abiti belli...

LE FANCIULLE

E sete e trine...

MARISTELLA

Ospiti case ai monti, al mare...

LE FANCIULLE

Musiche... danze...

[44]

MARISTELLA

E cavalieri
da innamorare.

DON TANIELLO

Perciò nessuna sente vocazione
per il chiostro?

MARISTELLA E LE FANCIULLE

Per il chiostro?!... Nessuna.

DON TANIELLO

Avete bene interrogato il vostro
animo?

LE FANCIULLE

Certamente:
il cuor, la mentel

MARISTELLA

Il chiostro, no: desideriam la vita!

LE FANCIULLE

Desideriam la vital

*S'ode avvicinare e poi gradatamente
lontanare il rullar del
tamburo della Guardia la quale
va a prendere il condannato*

DON TANIELLO

fra sè

Come sperare?... Ed ora?... Or è finita!
Ch'ella lo sappia subito.

LA MADRE

*sovraggiungendo da sinistra,
a Don Taniello:*

Vengo a pregare vostra signoria

[45]

di lasciar le fanciulle alla mia cura.
L'ora incalza: la Guardia
è già per via
a prender di prigione il condannato.

DON TANIELLO

Giusta premura.
Vado.

s'inchina alla Madre; fa un cenno di saluto alle giovani e mentre queste a loro volta si inchinano, esce per la porticina di destra.

LA MADRE

Figliuole mie, sentitemi:

fa loro un cenno, sì che tutte, trasportati dei sedili all'intorno, le siedono in circolo intente:

Questo Convento, come già sapete,
ha un privilegio antico...

LE FANCIULLE

Il privilegio di Santa Maria.

LA MADRE

Tra poco un condannato
a morte, qui verrà portato
e da noi saran dette
le litanie prescelte.
Se poi che avrò intonato « l'janua coeli »
nessuna intonerà l'altro versetto
invocante la Stella Mattutina,
rimarrà chiusa la porta divina
e l'infelice la sua morte avrà.

[46]

MARISTELLA E LE FANCIULLE

A grande prova ci pone il Signore...

LA MADRE

Se taluna di voi, giudicatrice
pietosa ed assoluta,
dirà invece il versetto e gli altri ancora,
si schiuderà la porta celestiale
e il condannato
salvo allora sarà.
Ma colei che pietosa avrà risposto,
il velo monacale
vestirà,
per sempre.

LE FANCIULLE

che ad un cenno della Madre si sono alzate, ripongono i sedili al loro posto, poi la seguono verso la piccola porta laterale della Chiesa, che ella dischiude avviandovele. Le giovani, ad una ad una, baciono la mano alla Madre ed entrano nella Chiesa cantando:

Discenda a noi nel cuore
la bontà del Signore.

Sono appena scomparse le fanciulle, che la porticina di destra si apre ed appare frettoloso

DON TANIELLO

rapido, sottovoce

Voi, Madre, appunto... E' qui vostra sorella,
la Viceregina...

[47]

LA MADRE

sorpresa, richiudendo in fretta la piccola porta della Chiesa:

Laurencia?!

DON TANIELLO

E' qui.

LAURENCIA

entra per la stessa posticina di destra, che prontamente Don Taniello, dietro di lei, serra con doppio giro di chiave. Ella ha il volto coperto d'un fitto velo nero.

Luisa, debbo parlarti.

LA MADRE

Che c'è?... Che vuoi?...

DON TANIELLO

si allontana, discreto, lungo il colonnato di sinistra

LAURENCIA

circospetta

Nessuno?...

LA MADRE

Puoi

fidarti:

nessuno ascolta all'infuori di Dio;
ma perchè tanto affanno?

LAURENCIA

si toglie il velo

Son molte le fanciulle
che usciranno
dimani dal Convento?

[48]

LA MADRE

Dieci.

LAURENCIA

Usciran tutte?

LA MADRE

Lo penso.

LAURENCIA

Usciran tutte!... E mai nessuna
parlò di vocazione
a farsi suora?

LA MADRE

Nessuna.

LAURENCIA

con incalzante interesse:

E tu non sai?...

LA MADRE

Non dimandai
quello che il Privilegio non consente.

LAURENCIA

con ira repressa:

Lo sventurato, dunque, che tra poco
sarà qui?...

LA MADRE

Nelle mani è del Signore.

LAURENCIA

d'impeto

No, del Signore no; d'un incosciente
giudice è nelle mani...

[49]

LA MADRE

con viva severità

Ah, l'eresia!
Luarencia, che dici?

LAURENCIA

con disperazione

Orrore, orrore...
un'orrenda ingiustizia la sua morte:
egli è innocente!
Io lo so: è innocente!

LA MADRE

Il tuo sposo non sa?... Non gli parlasti?...

LAURENCIA

Buona sorella mia,
due volte a me sorella,
tu che fuori portasti
il cuor dalla procella
del mondo, come puoi
comprendermi? Che vuoi
sapere tu?

*poi, con fremito di sdegno e
di passione:*

Non amo quegli che mi è sposo; agghiaccia
nelle mie vene il sangue se per poco
mi guarda: è tremulo, è consunto; in faccia
d'ogni bevanda fatturata ha il fuoco.
Lo disprezzo. Anelante la mia vita
di forza e di piacere,
s'è avvinta ad altri:... all'uomo che il destino
trascina qui per istrapparlo a me.

LA MADRE

Quale colpa, mio Dio!

[50]

LAURENCIA

Luisa, è l'amor mio
ch'è condannato a morte ed è innocente.
Avrebbe egli dovuto
incontrare in duello
chi m'aveva oltraggiata...
quel periglio per lui non ho voluto;
io l'ho fatto appostare sul sentiero;
l'ho fatto uccider io,
lo straniero!

LA MADRE

coprendosi il volto

Ti sei dannata!

LAURENCIA

Il Vicerè mio sposo
forse ha saputo...
e, vile, mi colpisce
in lui che quel delitto non compì.

LA MADRE

La divina giustizia vi punisce
l'una e l'altro così.

LAURENCIA

E' giustizia spietata!

LA MADRE

con forza di rimprovero:

Laurencia!

poi pietosa:

Insensata!

LAURENCIA

*con fierezza implorante ed im-
periosa:*

Salvo lo voglio e libero!

[51]

LA MADRE
Ma tu non sai... non pensi... Che pretendi?!

LAURENCIA
Son la Viceregina!

LA MADRE
con purezza solenne:
Impera qui soltanto
l'Autorità divina.

S'ode venir di lontano e gradatamente avvicinare il tamburo della Guardia che torna col condannato.

Vengono.

LAURENCIA
Sventurato!

LA MADRE
Taci. Ascolta.

Col lento rintocco della campana funebre, giunge ora il canto del popolo che accompagna il condannato.

I POPOLANI
dall'esterno
Pietà, pietà, o Vergine Maria
che sei potente e buona.

Perdona,
o Madre pia,
il peccatore.

LE POPOLANE
Pietà, pietà, o Vergine Maria,
che sei potente e buona.
Perdona,
LA MADRE
Laurencia, così sia!
E tu pure rivolgi

o Madre pia,
il peccatore.

la tua preghiera al Cielo.
Or qui...

TUTTO IL POPOLO
più vicino

Pietà, pietà, o Vergine
[Maria,
che sei potente e buona.
Perdona,
o Madre pia,
il peccatore.

LAURENCIA
*riabbassando il velo
sul volto*

Rimango.

LA MADRE
No!

Dalla mia cella
tutto seguir potrai;
eccola, è quella.

indica sopra il colonnato di destra

Nè uscirne tu dovrai
senza di me: lo esigo.
Vieni, presto!

*la conduce seco per
l'atrio che s'apre a
mezzo del colonnato
di destra.*

*Sovraggiunge da sinistra un
UFFICIALE DELLA GUARDIA e
lo seguono in buon numero,
uomini d'arme. Egli rapida-
mente li ordina a cordone lun-
go i colonnati e a presidio del
sacrato.*

IL POPOLO

dall'esterno, continua a commentare e a reclamare:

- Vien la carretta...
- Passa di là...
- Il condannato arriva.
- E' l'ora, è l'ora...

Il popolo irrompe nel cortile, contenuto però sotto i colonnati laterali: seguono UFFICIALI e PATRIZI e prendono posto secondo le indicazioni dell'Ufficiale che ha il comando della Guardia. Vengono ora I QUATTRO GIUDICI TOGATI, preceduti da DON TANIELLO in funzione di Primo Cancelliere.

LE POPOLANE

con mestizia materna:

Chissà quanto avrà pianto:
« che core ha dda tenè lu poveriello! ».

NICÒ

entra, accompagnato da qualche amico: un'esclamazione di chiusa angoscia gli sgorga dal petto:

Ahimè!

GLI AMICI

Coraggio, buon amico!

LA MADRE

torna accompagnata da DUE SUORE ANZIANE: sale il sacrato e mentre le religiose si pongono ai lati del grande portale della Chiesa, ella si colloca al

centro di esso e vi resta, raccolta, immobile, con le braccia a croce sul petto.

NICÒ

L'hanno legato come un traditore!
E' quasi un figlio per me...

Preceduto da I SETTE SBIRRI armati, avanza lentamente GIOVANNI RIADA, il condannato, con le mani legate alla schiena. Si ferma nel mezzo del cortile tenendo però alta la pallida faccia.

UNA POPOLANA

« S'è fatto ianco comm'a nu lenzulo ».

TUTTO IL POPOLO

Concedi il tuo perdono,
pietà, pietà, Signore!

NICÒ

Pietà, Signore!

DON TANIELLO

fattosi sul primo gradino del sacrato:

Or s'inizi la prova
del Sacro Privilegio:
segno divino e regio
di suprema pietà.

LA MADRE

mentre si diffondono all'intorno, alti e solenni, gli accordi dell'organo, si volge alla Chiesa ed accenna: si apre lentissimo, verso l'interno, il gran por-

tale ed appare il cerchio angelico de LE DIECI FANCIULLE vestite di veli bianchissimi, disposte a semicerchio contro l'altare, i volti chini a terra, sovrastate dalla grande Immagine della S.S. Vergine Maria del Rifugio, tra un bagliore stellante di ceri ed un nimbo di fiori a festoni.

DON TANIELLO

svolge, rompendo il sigillo, un rotolo di carta e legge:

Giovanni Riada è condannato a morte perchè, dell'armi chiamato al cimento dal nobil d'Almaquera, ad evitarsi il periglioso incontro in luogo solitario l'ha postato e a tradimento l'ha pugnalato.

MARISTELLA

che è al centro del coretto angelico delle fanciulle, come folgorata alza la testa e rimane fissa in Giovanni con stupefatta ansietà.

GIOVANNI

con impeto insorgendo

Qui, dinanzi all'altare,
giuro che quest'accusa è una menzogna!
Quale mai cavaliere può pensare
tanta vergogna?
Ci eravamo sfidati
da cavaliere a cavaliere ed alta

[56]

la ragion n'era stata, che svelare
qui non posso, nè voglio.
Lo attendevo al convegno, solo, quando
alto un grido mi giunse ed un lamento.
Ei, non da me tradito,
a tradimento
era colpito.
Io, come il mare
di quell'alba dolcissima in fiore,
ero sereno,
sgombro l'animo d'ira e di rancore.
Certo non stava in me
serpe d'invidia attorto.
Non era mia la Sciarpa d'Amaranto?
Perchè tant'odio da volerlo morto?
Come il ritorno d'un'eco lontana
m'è nel cor d'una voce il puro incanto
che a me riporta della vita il bene!
Oh cara voce,
nell'ora estrema e vana
io lasciar debbo anche te!

IL POPOLO

Nella sua bocca non c'è infamità;
non è spergiuro.
Gli si dia fede:
il popolo gli crede.

L'UFFICIALE DELLA GUARDIA
ai popolani

Tacete!

Nicò

Chi vede quel che sento,
chi prova il mio tormento?

[57]

*Ecco che il più anziano dei
Giudici accenna.*

LA MADRE

*avanza sino al limite del sa-
crato e, sola nel mezzo, levan-
do le braccia in alto, volge la
sua ultima parola al giovine
che attende il giudizio inap-
pellabile:*

O misero che il mondo vuol respinto
e vuol dannato all'eterno dolore,
con purezza materna io ti raccolgo
e da questo recinto
al Ciel per te rivolgo
l'anima e il cuore.

*Poichè la Madre s'inginocchia,
anche Giovanni e il Popolo si
genusflettono.*

NICÒ

*scrutando ansiosamente la fi-
glia:*

Ahimè, come lo guarda!

*Nel silenzio profondo che si
è disteso all'intorno, viene in-
tonato il canto estremo delle
Litanie:*

LA MADRE

Kyrie, eleison

LE FANCIULLE E IL POPOLO

Christe, audi nos.

LA MADRE

Sancta Maria,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

sommessamente

ora pro nobis.

LA MADRE

Mater divinae gratiae,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

ora pro nobis.

LA MADRE

Mater purissima,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

ora pro nobis.

LA MADRE

Mater castissima,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

ora pro nobis.

NICÒ

sempre fisso sulla figlia:

Ahimè, come lo guarda!

LA MADRE

Mater Creatoris,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

ora pro nobis.

LA MADRE

Mater Salvatoris,

LE FANCIULLE E IL POPOLO

ora pro nobis.

LA MADRE

Speculum justitiae,

LE FANCIULLE E IL POPOLO
ora pro nobis.

LA MADRE
Rosa Mystica,

LE FANCIULLE E IL POPOLO
ora pro nobis.

LA MADRE
Janua coeli,

LE FANCIULLE E IL POPOLO
quasi impercettibilmente
ora pro nobis.

*Un silenzio pieno di trepida
ed angosciosa sospensione.*

NICÒ
affranto
E' perduto.

*Ma, ecco, una voce si leva dal
coretto angelico delle fanciulle
e s'alza al cielo, purissima, ce-
lestiale. E' la voce di:*

MARISTELLA
*che prosegue la preghiera sal-
vatrice*
*Stella mattutina,
Salus infirmorum,
Refugium peccatorum,*

TUTTI
*con commossa esaltazione con-
corde:*
*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Amen.*

LA MADRE
alta, tremante, fervida
*Giovanni Riada è salvo!
Sia liberato.*

*Il Giudice anziano accenna:
e alcune guardie attorniano
Giovanni, ed una lo libera dal-
le catene, mentre un festoso
scampanio annuncia alla città
il fausto responso del Privile-
gio. Il grande portale della
Chiesa lentamente si chiude.*

IL POPOLO
*Benedetta la fanciulla
che la vita a lui ridà.
Suonan piene di letizia
le campane a libertà.*

*E, sospinto dalle Guardie, il
popolo sfolla il cortile.*

NICÒ
*col volto tra le mani, sin-
ghiozza in disparte, disperata-
mente.*

DON TANIELLO
avvicinandolo
*Comprendo il pianger vostro, buon Nicò.
S'ode ancora il popolo che,
lontanando, inneggia alla libe-
razione di Giovanni.*

NICÒ
*d'impeto, incurante di tutto e
di tutti, corre alla Madre e af-
ferrandola ad un braccio:*
*Voglio veder mia figlia,
la creatura mia...*

Sì; venite.

LA MADRE

*rapidamente lo conduce seco,
per la porticina della Chiesa;
le due Religiose li seguono.*

DON TANIELLO

Giovanni Riada resti:
ei deve, alla fanciulla
che l'ha salvato, rendere mercè.

*Si avvia per il colonnato di
sinistra e gli tengono dietro i
Giudici, i Patrizi, gli Ufficiali
e i Soldati.
Il cortile è sgombrato.*

GIOVANNI

*solo, resta per qualche attimo
immobile, quasi assorto; poi,
attratto dal fascino del canoro
ricordo, muove verso il por-
tale della Chiesa: ha salito il
primo gradino del sacrato,
quando...*

LAURENCIA

*furtiva, ancora ravvolta nel
suo velo, appare dal colonnato
di destra e trepidamente lo
chiama:*

Giovanni...

GIOVANNI

*si volge di colpo, ma resta in-
certo dinanzi alla donna vela-
ta nella quale tuttavia non ri-
conosce colei che s'aspettava
vedere:*

No... Chi siete?

[62]

LAURENCIA

*gli si fa vicina, cauta, ma ra-
pida ed anelante. Si scopre il
volto:*

Guarda.

GIOVANNI

vivamente

Voi?!

LAURENCIA

Laurencia sono...

GIOVANNI

Qui?!

LAURENCIA

Per pregare
la Madonna: e salvo sei.

GIOVANNI

come trasognato

Ancor tutto m'appare
come un sogno. Ritorno
da un'altra vita...

LAURENCIA

appassionata e fremente

Ed a te unita
mi trovi
con la mia passione forte,
con la mia
bramosia
che divampa di te.
Come attesa ho la tua bocca
ardente e folle!
Ora di nuovo è mia...

[63]

E' mio quel nido molle
di calda voluttà.

avida e lussuriosa

Mi ritrovi ancor di te
arsa come al primo dì;
nelle vene più sangue non ho
che d'amore il disio vi fluì.

GIOVANNI

Un sottile
lungo brivido febbrile
mi serpeggia rinchiuso nel
[seno
come un fine, crudele ve-
[leno:
è questo il male
che l'ebrezza dà.

Come qui
dalla morte arride a me
della vita il malioso sen-
[tiero,
già perduto nel mio pen-
[siero.
E' questo il bene
che l'ebrezza dà.

*Laurencia avvicina la
bocca ansiosa a quella
di Giovanni e lo ba-
cia appassionatamente
a lungo.*

*Un lato del portale della
Chiesa si schiude ed appare LA
MADRE, che precede NICÒ e
MARISTELLA. La fanciulla avan-
za stretta al seno paterno.*

LA MADRE

*Scorge la sorella avvinta nel-
l'abbraccio amoroso e, con sde-
gno mal contenuto ed insieme
con commiserazione, esclama:*

Dissennata!

*Si lancia verso i due giovani
e prima che Laurencia si sia
resa conto della sorpresa, l'av-*

[64]

*volge nel fitto velo e la trasci-
na via, a destra.*

MARISTELLA

*Ha veduto il bacio e segue
ora, con gli occhi che si sono
incendiati di gelosia e di di-
sprezzo, la donna velata che
la Madre cerca nascondere e
rapidamente sottrarre al rico-
noscimento: più che ricono-
sciuta, Maristella ha indovina-
to la Viceregina; tuttavia, do-
manda al padre:*

Quella donna... chi era?

NICÒ

*contrariato, per isviare le sue
indagini*

Non so... non vidi...

MARISTELLA

*con espressione inverosimil-
mente fiera, sprezzante, quasi
di sfida:*

Io l'ho veduta... E' la Viceregina!

NICÒ

Che mai gridi?

MARISTELLA

ferma, decisa, alta:

E l'ho riconosciuta.

GIOVANNI

*dinanzi alla candida creatura
che l'ha salvato, alla piccola
martire che tuttavia non si
rende conto di avere così ter-
ribilmente offeso, ripete il suo*

[65]

Maristella...

*nome come quello dell'angelo
tutelare:*

MARISTELLA

*in un impeto prorompente di
accoramento prima e di amo-
re poi:*

Giovanni,
per un'altra t'ho dato la mia vita...
eri tu solo il mio sogno d'amore;
la dolce illusione è finita...
Per un'altra!... Per un'al...

*Non può resistere alla piena
del dolore e s'abbandona, qua-
si priva di sensi, tra le brac-
cia del padre che, angosciato,
la sostiene, se la stringe al pet-
to, le carezza i capelli con la
mano tremante, la quale è lie-
ve e grave ad un tempo come
in un atto di tenera protezio-
ne.*

*La rivelazione piena e violen-
ta ha colpito Giovanni e lo ha
immobilizzato tra lo stupore e
il rimorso. Le labbra non di-
cono più parole: sono i cuori
che si parlano in silenzio, fra
i singhiozzi, desolati e dispe-
rati, della creatura che il mar-
tiro rende ancora più bella.
Di lontano giunge la voce del
popolo che attraverso la città
ripete la sua benedizione.*

IL POPOLO

Benedetta la fanciulla
che la vita a lui ridiè...

CALA LENTAMENTE IL SIPARIO.

INTERMEZZO

Mancante ormai di ogni prestigio, incapace a contenere il malcontento popolare suscitato dalle sue dissennatezze, timoroso di un'insurrezione che lo avrebbe trovato non sorretto neppur dai cortigiani, il Vicerè ha abbandonato da qualche giorno la città e il potere. Lo hanno seguito soltanto la moglie e pochi uomini, pavidi della propria sorte legata alla sua. La minuscola cavalcata si è perduta nel buio tempestoso della campagna, diretta forse ad una rada solitaria e lontana, di dove la fuga avrà potuto riprendere sul mare.

Il nuovo Vicerè è giunto da Roma.

Il popolo, che lo ha acclamato principalmente come un restauratore di giustizia, sosta ora nelle vie della rasserenata città, numerando le patite ingiustizie ed i soprusi sofferti, ripetendo le preghiere della sua fede, i canti della sua speranza che si intrecciano all'inconsapevole sorriso dei fanciulli, le canzoni esultanti della sua liberazione e della sua generosità.

Novellamente su Napoli risplende il sole della primavera.

ATTO TERZO

Un'ampia stanza d'ingresso nella casa che Nicò ha sulla costa alta del Golfo Partenopeo, sopra la città. La stanza è a pareti irregolari: da quella di sinistra (guardando) - in cui è alzato un telaio - parte obliquamente sino alla parete del fondo uno svelto colonnato oltre cui s'apre una grandissima loggia dalla balaustra di muro. Il colonnato è in parte chiuso dalle sue vetrate, come una veranda; sulla loggia, ammassate in terra, sono alcune cassette di piante fiorite. Nella parete frontale si apre la comune, che dà sopra un largo pianerotolo, cui fa capo una scala esterna per la quale, con pochi gradini, si scende nella strada.

La parete di destra avanza diritta per due terzi della scena; quivi si piega ad angolo retto verso l'esterno destro; poi torna diritta fino all'arco scenico. In questo tratto è la porta che mette in comunicazione col resto della casa. Al lato più lungo della parete è appoggiata una cassapanca; nell'angolo del fondo una cantoniera per ninnoli; nel lato più corto - che resta anch'esso di fronte come la parete del fondo - è un grande e basso camino. Sul davanti, a destra, con lo schienale volto alla loggia e per un poco anche al camino, è un vecchio divano basso a spalliera laterale. Verso sinistra, una tavola rettangolare con seggiole all'intorno. Presso la loggia, un *carillon* con la sua panchetta. Altre panchette più qua e più là. Si capisce dal disordine, che sta per tornare ordine, che l'ambiente si è riaperto da poco, dopo essere rimasto chiuso e trasandato per qualche tempo. Attraverso quelle vetrate che sono aperte si vede, in tutto il suo fulgore solatio e marino, un tratto del golfo.

La radiosa mattinata di aprile empie l'aria di canti e di profumi.

E' imminente il ritorno di Maristella.

NICÒ, ebbro di felicità, tra le COMARI che lietamente e spontaneamente lo aiutano, s'affanna a dar bell'ordine ad ogni cosa, ed all'ambiente un aspetto gaio, sereno, festoso.

Nella stanza, quindi, è un gran da fare: le donne, sparse a gruppetti, attendono all'una o all'altra faccenda, mentre Nicò va, viene, esce, torna, accorre, dispone, vuol tutto vedere, tutto render partecipe di quel senso di commossa gioia che gli trabocca dal cuore.

NICÒ

con esultanza

Maristella mi torna!
Un miracolo, dopo
sei mesi di agonia...

UN GRUPPETTO DI COMARI

Tanto ha sofferto e tanto fu malata:
ma Iddio l'ha benedetta.

NICÒ

E va adorata
la creatura mia
come una santa.

poi a due donne che spostano il divano

Mettete qui.
Bravel Così.
Tante volte, bambina, v'ha dormito.

indica il divano; quindi ad altre donne:

E le panchette qua.

UN ALTRO GRUPPETTO DI COMARI

Rivedrà la sua casa
proprio com'era un giorno...

NICÒ

Questo vorrei! Vorrei che il suo ritorno
fosse una festa piena di ricordi
e d'allegrezze nuove...

a qualcuna delle donne:

Comare Nanna, e voi comare Assunta,
e voi, ed anche voi,
chiamatemi le vostre figliolelle...
Ho un'idea!

Apri la cassapanca e ne leva due o tre piccole bambole vivacemente abbigliate.

Le belle fantoccette...
Sì, lo rammento bene, le voleva
qui, sopra le panchette,
presso al camino...

corre a mettervele

e poi, e poi
soleva,
passando, fare loro un bell'inchino.

Imita la figlia quando era bambina, festosamente; poi torna alla cassapanca e ne toglie gli alari del camino:

Al posto anche gli alari...

corre a metterli sul camino.

ALCUNE COMARI

Gioisce il focolare
che riavrà la sua fiamma!

NICÒ

ancora torna alla cassapanca e ne leva fuori un vecchio arcolaietto:

Era questo il suo piccolo arcolaietto:
torni presso al telaio
della sua mamma.

va a metterlo vicino al telaio

UN CORO D'UOMINI

passando all'esterno

Se n'è andato il Vicerè,
se n'è andata la mogliera:
ogni gente a noi straniera
Dio ci tolga di fra i piè.

Nicò e le comari escono sulla loggia e salutano i passanti con cenni di lieto consentimento.

NICÒ

rientrando seguito dalle donne

Pel nuovo Vicerè fortuna e gloria,
per la sua sposa saggia ogni letizia
della vita!

Han reso a me giustizia...
m'han ridonato i figli...
E' Giovanni prosciolto
d'ogni accusa... Giovanni era innocente!
E questa nuova pia Viceregina
dal voto ha sciolto
Maristella... Felice, ora, son io!

LE FANCIULLE DEL BORGO

*dal di fuori e poi irrompendo
gioiose, seguite dalle madri af-
fannate:*

Eccoci, Don Nicò...
Giorno di festa!
Giornata bella...
per voi, per Maristella
e tutte noi,
è questa!

NICÒ

Venite, creature, tutte qua...
Sentitemi: ritorna Maristella,
qui, tra poco... al suo tetto,
come a San Benedetto
torna la rondinella...
Voglio che siate qui quand'ella arriva:
Mettete i grembialetti
colorati da festa...

LE FANCIULLE
con festosità

... colorati da festa!

NICÒ

... e i fazzoletti
più accesi in testa...

LE FANCIULLE

... più accesi in testa!

NICÒ

Poi correte sui clivi più vicini
e raccogliete a fasci fiori e fiori...

LE FANCIULLE

... a fasci fiori e fiori!

[74]

NICÒ

... di tutti i colori,
di tutti gli odori
e volate poi qua.
Di fuori
canteranno le rondini in cielo
e voi qui canterete
la primavera in fiore.

LE FANCIULLE

E canteremo
« Amore... amore! ».

DON TANIELLO

*apparso sulla comune, nel
fondo, si è fermato un mo-
mento a vedere e ad ascolta-
re; poi:*

E bravo il mio Nicò!
Comprendo e godo.

NICÒ

Gli amici avanti; avanti, Don Taniello:
abbiam rifatto il nido,
come vedete...

DON TANIELLO

Tra breve vi sarà la colombella...
Povera Maristella!

NICÒ
subito

Ma « povera » perchè?

DON TANIELLO

Ripensavo al suo cuore che ha sofferto
pene tanto crudeli...

NICÒ

Crudeli certo!

[75]

DON TANIELLO

Ma tutto ora è passato...
ben venga l'allegria
e la serenità!

NICÒ

alle comari e alle fanciulle

Donne, creature, andate...
Obbligato
io rimango al vostro affetto;

alle giovani

e voi tornate
qui coi fiori.

LE FANCIULLE

avviandosi

Porteremo l'aprile infiorato...

LE COMARI e LE FANCIULLE

uscendo

Maristella con noi resterà.

NICÒ

*uscite le donne, con premura
a Don Taniello:*

Ebbene?

DON TANIELLO

Non è scomparso, no...
Innocente,
prosciolto dall'accusa
di quel delitto
or non più oscuro,
spezzata la catena
che avvinto lo teneva alla sirena,
d'ogni peccato

[76]

ei non sentiasi puro,
chè dentro all'anima infitto gli stava
il sacrificio grande e disperato
della piccola reclusa.
A voi non ebbe cuore di venire...
ed in Amalfi, da sua madre, andò:
non volse in fuga... da sua madre andò.

NICÒ

Da sua madre?!... Nel cuore della mamma
un figlio si rinnova
dopo ogni colpa, come
se fosse nato allora...

DON TANIELLO

Or non è vòlto
che ad un pensiero solo...
« Maristella! » - egli invoca -
« piccola reclusa »,
« mio solo amore, amore!... »

NICÒ

Oh Signore! E' dunque vero?
Anch'egli le vuol bene?!...

DON TANIELLO

Giovanni attende un cenno...
M'aspetta ai Crocefissi.

NICÒ

Ch'ei venga a corsa, a volo...
come sua madre anch'io l'accoglierò.

LA MADRE SUPERIORA

*appare sulla porta del fondo;
parla con affettuosa confiden-*

[77]

za, ma è evidente il suo sforzo di sembrare tranquilla.

Posso entrar, padre Nicò?

NICÒ
incerto, quasi turbato

Madre... voi sola?!

LA MADRE
avanzando

Maristella è con me... L'ho accompagnata
io, la cara figliuola...

poichè Nicò fa per andare:

E' assai turbata...

Una forte emozione,
poverella!

Siate quieto,

discreto:

andate ad incontrarla...

NICÒ
esce dal fondo quasi correndo

DON TANIELLO
appena uscito Nicò, con ansiosa premura alla Madre:

E dunque... forse?!...

LA MADRE
rapida e circospetta

Ho affrettato il ritorno...

Il male, che possibile
ha reso liberarla dal suo voto,
rapidamente aggrava...

Credo che la meschina
sia perduta!

DON TANIELLO

Infelice!

[78]

LA MADRE

Eccola.

DON TANIELLO
trattosi in disparte, nel fondo, la osserva, tenendosi quasi nascosto tra le colonne della loggia e mormora:

Fatale fu pel cuor che la

[minava

il colpo di quel giorno.

Ora il cuor non l'aiuta.

senza essere veduto, esce.

LA MADRE

si avvicina alla fanciulla e con tenerezza:

Io ritorno al convento;

un addio non ti dico.

ponendole una mano sulla testa:

Sul cuore di tuo padre,

figlia, ti lascio, e qui ti benedico.

MARISTELLA

le prende la mano e la bacia a lungo

LA MADRE

s'avvia all'uscita

NICÒ

l'accompagna fino alla soglia dove l'altra suora aspetta, ed esce dietro a loro.

[79]

MARISTELLA

Si tiene in piedi con evidente sforzo e continua a ricercare con gli occhi e a riconoscere le vecchie, dolci cose tra cui visse bambina; la letizia che le appare sul volto è piena di commozione.

Oh, la mia casa!
Ancor quella d'allora...
Nel suo grembo soave mi riprende!
Ecco, incontro mi viene
sorridente la mamma
e sul cuor mi ritiene,
avvolta di fiamma
così
che m'ardono le vene.
La mia povera mamma
al suo sen mi serrava
ricantandomi ognora:
« La mia bimba non sa
che fra gli angeli sta... »
E pregava.
Le splendeva negli occhi una stella,
una perla di pianto: era bella!
La mia buona mamma
su nel cielo è volata;
ma in quest'ora
qui per me
è tornata.

Con un singhiozzo di felicità e di angoscia che le chiude la gola, si abbandona sul divano; ma poi che sente tornare il padre, a viva forza

[80]

si rimette in piedi e richiama sulle labbra il sorriso.

NICÒ

tornando

Così, ma brava, in piedi...
Su, cacciamo gli affanni;
tutta la casa, vedi,
aspetta l'allegria dei tuoi vent'anni.
Verran, dopo, le amiche, le comari,
gli amici, a farti omaggio,

con intenzione

tutti verranno...

MARISTELLA

Tutti?...

NICÒ

Certamente
i più cari.

MARISTELLA

Ne son tanto contenta!

NICÒ

con l'intenzione di distrarre e di rallietare la sua creatura:

Guarda, l'aprile indora
il carillon di sole:
vieni; ripeti ancora
la canzoncina che cantavi allora,
quando la mamma tesseva al telaio.

MARISTELLA

che il sentimento sospinge ed il male pone in sempre crescente difficoltà:

Le mani mi tremano...

[81]

NICÒ

*avvicinandola, con amorevole
insistenza, allo strumento:*

Suvvia, prova.

MARISTELLA

*con visibile penoso richiamo
delle forze che non la soccor-
rono sufficientemente, esaudi-
sce come può il desiderio del
padre quasi per allontanare da
lui la conoscenza della spie-
tata inesorabilità incalzante del
male:*

Mentre canta di mattina...

NICÒ

... sole e mare un canto gaio...

MARISTELLA

... mentre canta la bambina,
mamma tesse al suo telaio.
Mentre canta in ogni fiore
primavera un canto gaio,
ed io canto per amore...

NICÒ

... mamma tesse al suo telaio.
Mentre in ciel la rondinella...
vola e canta un canto gaio...

MARISTELLA e NICÒ

... mentre canta Maristella,
mamma tesse al suo telaio...

*La fanciulla sta per cedere
definitivamente allo sforzo,
quando le giunge dal di fuori
il richiamo di:*

[82]

GIOVANNI

Maristella!... Maristella!...

MARISTELLA

*si leva in piedi, come per in-
canto, ed esclama:*

E' Giovanni!

*e subito muove verso la por-
ta, a braccia levate.*

GIOVANNI

*rapido, ansioso, tremante, en-
tra e un attimo si sofferma,
quasi incredulo, a guardare la
fanciulla: le grida il nome
con l'impeto di chi ritrova un
bene che giudicava perduto:*

Maristella!

*poi le cade ai ginocchi e li
avviluppa abbracciandovisi:*

Perdonami, perdonami...

Ai ginocchi t'imploro...

Quanto, quanto ho peccato,
amor, verso di te!

MARISTELLA

*gli pone le mani sul capo e
con dolcezza infinita:*

Prima di me
l'amore
ha perdonato.

DON TANIELLO

di fuori

Nicò, scendete un attimo... chè ho
qualche cosa da dirvi...

[83]

Nicò

*ha subito compreso la ragione
del richiamo, ed uscendo:*

Vengo, Don Taniello.

GIOVANNI

Ahimè, che brutto
sogno! Fu tutto
un incubo angoscioso
il nostro; ed ora
sorge radioso,
anima, il trepido
sol della nuova
aurora:
il mal sofferto
è ormai lontano...
E con la primavera
il bene più certo
per noi rifiorirà;
avremo intiera
l'attesa, rosea
felicità.

MARISTELLA

Quante volte ho sognato
di sentire per noi questa parola,
riposando così sopra il tuo cuore.
Ed ho sognato d'esser con te, sola,
prima dolcezza delle tue dolcezze,
in un piccolo asilo
nel mezzo al mare o sui monti lontano;
guarita e lieta e forte,
tremante solo delle tue carezze.
Quante volte ho sognato
questo sogno felice...

[84]

GIOVANNI

Chiuse le mani tue nella mia mano,
mirar la bocca che sospira e dice:

MARISTELLA E GIOVANNI

« anima mia, con te sino alla morte! ».

*si baciano lungamente sulla
bocca.*

MARISTELLA

*Ora vacilla e portando una
mano a sommo il petto, con
spasimo soffocato, esclama:*

Cos'è qui che m'assale?
In una morsa ho il cuore!...

GIOVANNI

*che, avendola tra le braccia,
ha l'immediata sensazione del
male che l'opprime, cerca tran-
quillizzarla con amorosa pre-
mura:*

Sta queta!...

MARISTELLA

*con disperata volontà di resi-
stere*

Dammi le mani, amore;
tienimi forte...
voglio restar con te...
serrami sul tuo petto,
così, così; Giovanni...
io... t'adoro!
Così sto meglio.
Guarda, son meno bianca...
- non mi vedo, mi sento... -
e il cuor meno mi duole:
posso così sembrarti anche un po' bella!

[85]

GIOVANNI

Si, tanto tanto bella!

MARISTELLA

Oh, come n'è felice Maristella;
tanto felice! E lo sarà di più
se le ripeterai la tua canzone...
quella... sì... del « giardino sconosciuto... »

GIOVANNI

*stretto alla piccola creatura
ansante, immedesimato nell'a-
nima sua, riprende a filo di
voce, con una dolcezza, se
possibile, maggiore di quella
d'allora, la Canzone dell'« In-
vito all'amore » che cantò a di-
sfida per la Sciarpa d'Ama-
ranto:*

Io conosco un giardino
a tutti sconosciuto,
un nido di velluto
sotto il cielo turchino.
L'estate e il verno, in fiore,
vi odorano i giaggioli,
vi cantan gli usignoli
ogni notte in amore.
Deh, vieni, amore,
qui sul mio cuore...

.

*L'impeto del sentimento gli
attenua, a grado a grado, la
voce.*

*Egli è, ora, muto nell'onda
stessa del suo canto, con gli
occhi fissi, immobili sul volto
della fanciulla che trascolora.*

[86]

MARISTELLA

*come oppressa dal medesimo
empito, d'un tratto, senza re-
spiro, s'erge sul busto, le ma-
ni protese:*

Aria!... aria!... Soffoco!...

Mi si spezza il cuore!

*in un rantolo di soffocazione,
cade riversa.*

GIOVANNI

*incredulo e disperato la chia-
ma*

Maristella!... Maristella!...

LE FANCIULLE DEL BORGO

*di cui prima giunge la voce
dall'interno, entrano come un
branchetto trillante di allodo-
le: hanno vestito gli abiti del-
la festa, a vivaci colori, e por-
tano tutte, in grandi fasci, i
fiori della primavera. Nicò le
segue nel festoso richiamo che
esse fanno all'amica:*

Siam qui, Maristella!

Bentornata! Bentornata...

*vedendo riversa, cerea, im-
mobile la loro amica, tutte si
fermano di colpo e di colpo
tacciono.*

GIOVANNI

disperatamente

Nicò, presto, Nicò,

Maristella sta male! Muore... muore!

[87]

NICÒ

si precipita sulla figlia, la scuote, la chiama invano:

O mia bimba!
Parla!... Rispondi!...

GIOVANNI

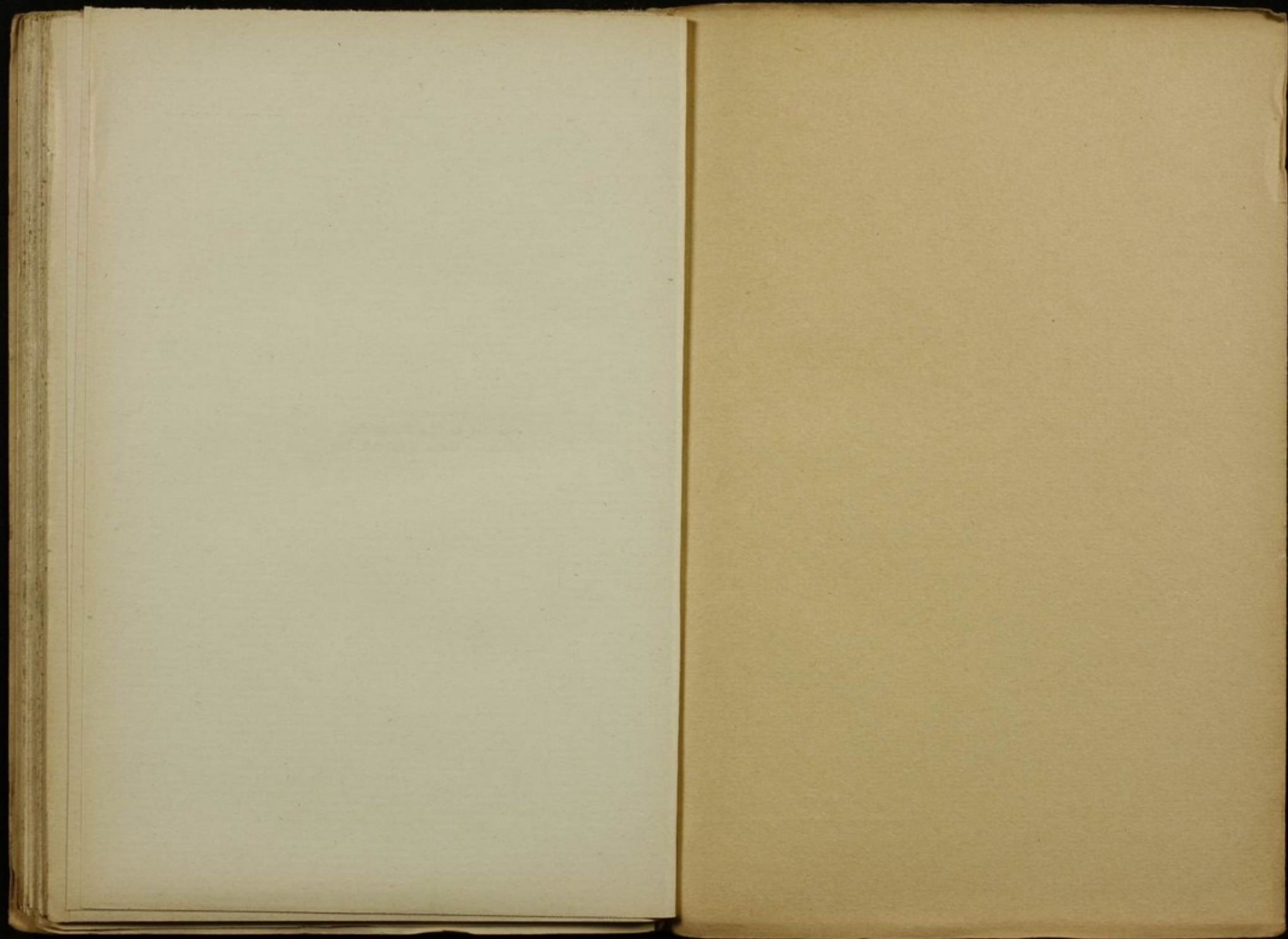
invocandola quasi con furore

Rispondi, amore!

'Nicò e Giovanni si gittano uno nelle braccia dell'altro, prorompendo in uno scoppio disperato di singhiozzi. Le fanciulle, impietrite all'inaspettata sciagura, lentamente lasciano cadere a terra i fasci dei fiori, che ivi restano come il fragrante tributo della loro primavera alla soave creatura morta.

CALA IL SIPARIO.

Coi tipi de "La Tipografica,,
Milano - Corso Garibaldi, 116



Lire QUATTRO